

Elda Scarzella, la signora bene che inventò un villaggio per aiutare le ragazze madri

DI CHIARA VANZETTO DA CORRIERE. IT 12 APRILE 2020

Elda Mazzocchi Scarzella, protettrice di perseguitati e bisognosi durante il fascismo. Nel Dopoguerra fondò un villaggio, che c'è ancora, dove assistere chi era sola, incinta o con figli piccoli.



Il suo viso campeggia sul muro che costeggia l'Istituto Gaetano Pini: tra illustri milanesi come Giorgio Gaber, Mariangela Melato, Claudio Abbado e Franca Rame, c'è anche lei nel lungo graffito realizzato nel 2014 dagli street artist Orticanoodles, Ivan e Pao. Lei è Elda Mazzocchi Scarzella (Milano 1904-2005), medaglia d'oro del Comune di Milano, pedagogista e operatrice sociale rivoluzionaria. Elda è una bella ragazza di famiglia altoborghese quando nel 1921, diciottenne, sposa l'ingegner Enzo Scarzella e si trova catapultata in un mondo di cui ignorava l'esistenza. Per lavoro la coppia va a vivere a Domusnovas, allora centro minerario dell'Iglesiente, in Sardegna: arretratezza, miseria, patriarcato, violenza, alta mortalità, vittime soprattutto donne e bambini. Elda si mette all'opera per migliorarne le condizioni attraverso igiene ed educazione: già si fa strada nella sua testa un'idea chiave, la maternità va protetta perché è il pilastro della struttura sociale. E allora, diremmo oggi, fa crowdfunding tra i suoi amici abbienti e riesce a mettere in piedi nel paese una scuola materna all'avanguardia.

Seguendo il marito, nel 1933 torna a Milano. Qui protegge ebrei perseguitati e assiste bisognosi. Proprio per questo dopo il 25 aprile 1945 viene scelta per organizzare l'accoglienza dei reduci che tornano a migliaia dalla guerra e dai campi. E qui la seconda folgorazione. Tra i rimpatriati incontra ragazze incinte o con bambini concepiti in prigionia. Come le accoglieranno le famiglie? Saranno costrette, come d'uso all'epoca, a separarsi dai figli? Elda non può sopportare l'idea.

Nasce così il progetto visionario di un luogo sicuro, affettuoso, senza colpevoli e senza figli della colpa: un ambiente che evochi quello familiare, dove portare avanti gravidanze e allevare bebè ritrovando la propria dignità. Con l'appoggio del sindaco socialista Antonio Greppi e dell'imprenditore Marcello Candia si erigono nel giardino del bombardato Palazzo Sormani sei casette per madri in difficoltà, legittime o illegittime: niente requisiti per entrare, niente limiti di tempo per restare, ospitalità gratuita e disinteressata, educazione, cura della salute, puericultura. Ma nel 1957 il Comune decide di collocare nel Palazzo la biblioteca centrale, occorre traslocare: si trova un bel terreno nel verde del quartiere sperimentale Ottava Triennale, il QT8.

Qui il sogno di Elda si realizza in modo pieno e stabile, tant'è che la struttura sopravvive e lavora ancora oggi come onlus: è il Villaggio della Madre e del Fanciullo, progettato ex novo dal figlio di Elda, Alberto. Funzionale e moderno, il Villaggio comprende camere indipendenti per le ragazze e i bambini con tanti spazi comuni, dal nido alla cucina, dalla biblioteca alla cappella. Qui viene accolta prima della celebrità anche la cantante Fiordaliso, che nel 1985 incide un disco per finanziare le attività del Villaggio. Qui ha gravitato la vita luminosa di Elda, fino al margine degli anni Duemila.

12 aprile 2020